

Tornano i banchi non alimentari nei mercati rionali e comunali

Dopo quattro settimane di stop, con la zona arancione 1500 ambulanti possono riprendere l'attività. Mauro Dolci: "Ci auguriamo che possano tornare presto anche mercati coperti e quelli legati a fiere e feste"

Torna la Campagna di Natale del Centro Missionario

Prende il via la diciassettesima edizione, dal titolo "Avvolti dalle stelle...come il bimbo nella culla", compartecipata da Ascom Confcommercio Bergamo e Web Solidale

Ascom, appello ad Attilio Fontana per istituzione zona gialla



Giovanni Zambonelli

Ascom Confcommercio Bergamo e Confesercenti Bergamo hanno scritto questa mattina al Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, chiedendo di farsi promotore con il Ministro della Salute Roberto Speranza per l'assegnazione al territorio di Bergamo della zona gialla. I due presidenti, Giovanni Zambonelli per Ascom e Antonio Terzi per Confesercenti, scrivono: "Sono passate tre settimane dalla nostra precedente missiva nella quale le scriventi Associazioni Le chiedevano di farsi promotore con il Ministro della Salute Roberto Speranza per l'assegnazione al territorio di Bergamo dell'area "gialla", che consentirebbe l'apertura delle attività del commercio e della ristorazione nel rispetto della legge. Queste tre settimane sono state terribili per le ripercussioni economiche sulle imprese del terziario bergamasco, già provate da mesi di difficoltà. I dati sulla situazione epidemiologica della nostra provincia sono stati oggetto della Ricerca, presentata dalla Provincia di Bergamo, e realizzata dall'Università degli Studi di Bergamo che evidenzia la sussistenza delle condizioni che giustificano la nostra richiesta".

La lettera è stata inviata per conoscenza agli Assessori Claudia Terzi e Lara Magoni e al Presidente della Camera di Commercio di Bergamo.

Federmotorizzazione: “Servono incentivi o sgravi contributivi per l’acquisto di auto usate”



Lorenzo Epis

Il mercato dell’Auto ha segnato nel mese di settembre 2020 una crescita del +9,54% sulle immatricolazioni rispetto allo stesso mese del 2019, un segnale positivo per gli operatori del settore che da marzo stanno annaspando in una delle più gravi crisi economiche del dopoguerra, alimentato finalmente da iniziative di sostegno mirate ma purtroppo di breve durata. Il mese di ottobre, che aveva alimentato rosee aspettative, ha ben presto spento gli entusiasmi registrando nuovamente un lieve segno negativo sull’andamento del mercato(0,2%), con un

totale di 1.123.194 immatricolazioni nei primi 10 mesi rispetto al 1.625.500 del 2019 (-34% rispetto ai volumi dell'anno precedente: circa 500.000 immatricolazioni perse). Questo calo è dato essenzialmente dall'esaurimento degli incentivi per le auto nuove, con sconti per le auto a basso impatto ambientale (pochi a dire il vero), stanziati dal Governo per il rilancio dell'Automotive. A dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, che in questo momento di difficoltà e incertezza l'unica leva per rianimare il settore auto è quello delle agevolazioni fiscali e degli incentivi.

Federmotorizzazione Confcommercio già in aprile aveva avviato, al pari delle altre Associazioni di categoria, interlocuzioni con le istituzioni al fine di, dati alla mano, proporre soluzioni che potessero aiutare il settore e facilitare o promuovere l'acquisto da parte dei privati e delle aziende. Oggi la Federazione del settore automotive spalleggia una proposta di Aniasa interessante, già avanzata: chiedere lo stanziamento di incentivi per l'acquisto di vetture usate, purché con motore elettrico, ibrido o endotermico in classe di emissione Euro 6, dunque le più moderne. Per rendere economicamente sostenibile la proposta, se non fosse possibile concedere una somma da sottrarre al prezzo d'acquisto come avviene con gli incentivi per le nuove auto, l'alternativa può essere quella di erogare un bonus tramite credito d'imposta o mediante esenzione dal pagamento dell'Imposta provinciale di trascrizione e del bollo auto nel caso di acquisti di queste tipologie di vetture.

La proposta, che sarà portata sui tavoli dei Ministeri competenti, è stata avanzata da Lorenzo Epis, consigliere di Federmotorizzazione e presidente del Gruppo Autosalonisti Ascom Confcommercio Bergamo: "L'Italia ha il parco auto circolante tra i più vecchi d'Europa che va assolutamente svecchiato. Il settore dell'usato ha numeri molto importanti, superiori di gran lunga a quelli del nuovo, poiché una vettura usata può essere oggetto di compravendita più volte durante la propria vita funzionale e costituisce un ramo del mondo automotive che sorregge in misura importante il mercato degli

operatori- commenta-. L'acquisto di vetture nuove a basso impatto ha un costo importante e sempre meno, di questi tempi, alla portata di una vasta platea di utenti". Per questo motivo rivolgersi al mercato dell'usato può essere una valida soluzione che merita quindi finalmente attenzione anche per i benefici che può portare all'ambiente. "Anche il secondo lockdown ha comunque mostrato che, nonostante le restrizioni agli spostamenti, il livello di pm10 resta comunque elevato- continua Epis-. Svecchiare il parco auto è comunque prioritario per ottimizzare risorse e consumi". Incentivare il comparto dell'usato agevolerebbe la sostituzione dei mezzi, eliminando quelli più obsoleti: "I rivenditori ufficiali e gli autosaloni assicurano la totale sicurezza sul prodotto che si acquista, caratteristiche che non sono garantite dalle vendite tra privati- ricorda Epis-. Gli operatori mettono in campo una funzione di selezione e valutazione dei possibili canali di vendita (in base allo stato d'uso del veicolo), procedendo a manutenzioni anche straordinarie prima di metterlo in vendita e rilasciando garanzia. L'attesa da parte del comparto dell'usato è la formulazione se non di incentivi ad hoc, di bonus credito d'imposta per gli autosaloni e di esenzione pagamento bollo o Ipt per chi acquista".

Partite Iva, da Confcommercio Professioni Bergamo tutte le misure e gli aiuti a disposizione

Professionisti, da Confcommercio Professioni Bergamo tutte le misure e gli aiuti a disposizione

Ristori, via libera a calzature e accessori, ingiustamente esclusi

Il Consiglio dei Ministri ha accolto le richieste avanzate dalla categoria, approvando l'integrazione, con il codice Ateco 47.72.10, degli aiuti previsti dal Decreto Legge

Covid-19, presentato in Provincia l'impatto effettivo del virus a Bergamo

Questa mattina, 23 novembre, nell'auditorium Ermanno Olmi della Provincia il presidente Gianfranco Gafforelli ha convocato i parlamentari, i consiglieri regionali e i rappresentanti del mondo economico e sindacale bergamasco per un incontro sulla situazione della diffusione del Covid-19 nel territorio provinciale.

L'incontro ha preso le mosse da uno studio dell'Università di Bergamo sull'andamento della pandemia condotto dal professor Mario Buonanno, docente di Economia e prorettore, che lo ha illustrato insieme al rettore Remo Morzenti Pellegrini.

Lo studio, nell'evidenziare lo spostamento del virus verso la zona ovest della regione Lombardia rispetto alla prima ondata, ipotizza tra le cause di minor contagio in Bergamasca l'immunità di gregge ma anche la forte attenzione degli

individui nel regolare i propri comportamenti; la violenza della prima ondata avrebbe reso le persone maggiormente responsabili e disposte alla cooperazione generando quello che in economia viene definito “capitale civico”, in grado di fare la differenza tra la situazione dei contagi a Bergamo e quella nel resto della regione.

“Ho tenuto a organizzare questo incontro perché ritengo doveroso che i principali rappresentanti del territorio si confrontino attorno a un tavolo per essere consapevoli di quale sia la situazione a livello locale, grazie al prezioso supporto scientifico che ci viene dall’Università, e per decidere insieme se sia opportuno muovere dei passi insieme, per esempio per chiedere un alleggerimento delle restrizioni in vigore – ha spiegato Gafforelli – . Non voglio imporre nulla né prevaricare il ruolo di chi deve prendere decisioni, ma così come lo scorso marzo mi sono mosso per chiedere di chiudere tutto, in rappresentanza di tutti i sindaci bergamaschi, allo stesso modo oggi mi rivolgo al territorio per una riflessione comune”.

A conclusione del confronto si è deciso di non muovere per ora azioni per chiedere una differenziazione di livello provinciale rispetto alle misure in atto, in considerazione del fatto che tra pochi giorni la Lombardia sembra destinata a passare nella “area arancione”, e allo stesso tempo che i dati nella Pianura destano qualche preoccupazione. Alla Provincia sono state però portate diverse sollecitazioni. La prima è la richiesta che la cabina di regia presso Regione Lombardia non si limiti ai sindaci dei Comuni capoluogo ma includa anche le Province, in quanto espressione dell’intero territorio. La Provincia ha chiesto inoltre di attivarsi in tema di Politiche attive del lavoro coinvolgendo sindacati e organizzazioni datoriali per individuare misure di sostegno dell’occupazione, soprattutto nel momento in cui verrà meno il blocco dei licenziamenti. Non è mancato l’invito a replicare incontri a cadenza periodica per un monitoraggio sull’andamento della situazione e per mantenere aperto un canale di confronto utile e proficuo. Il presidente Gafforelli si è detto disponibile a

impegnarsi in tutte queste direzioni: “Sono soddisfatto di aver raccolto queste sollecitazioni che ci impegneremo a mettere in pratica. Quello che più mi preme è che tutti si esprimano in modo da prendere le decisioni insieme, e che se dovrò portare la mia voce alla Regione o al Governo, questa sia la voce di tutto il territorio bergamasco”.

Bergamo Smart Shopping, il sistema di consegna a domicilio del Distretto

Un nuovo progetto di consegne a domicilio pensato per la città e i paesi limitrofi, un modo concreto per aiutare il commercio cittadino e risollevarlo

Il premier Giuseppe Conte in assemblea: “Aiuti e sostegno per gli affitti, bisogna tenere in equilibrio il commercio”

“L’ho detto ai sindacati ce chiedevano un rilancio dello statuto dei lavoratori: va rivisto, ma dobbiamo anche

introdurre uno delle imprese, un corpus normativo dove tutti – imprese, esercenti – possano avere un catalogo di diritti” che riconosca loro che un’attività “si può aprire in pochissimo tempo e con pochissimi costi, con chiarezza sulle licenze in modo da consentire a tutti di poter richiedere un finanziamento”. Lo dice il premier Giuseppe Conte nel suo intervento all’assemblea della Fipe. “Da questa settimana è attivo il contributo a fondo perduto per l’acquisto dei prodotti al 100% made in Italy in favore della ristorazione. È stato istituito nel decreto legge di agosto: non è stato semplice attivarlo. In ogni caso ora ci sono 600 milioni di euro aggiuntivi” continua Giuseppe Conte “Inoltre le attività concentrate in 29 centri storici italiani, individuati con criteri oggettivi, possono chiedere un ulteriore contributo a fondo perduto sempre erogato dall’agenzia delle entrate”aggiunge. “Dopo la prima battaglia” in primavera “quella che abbiamo di fronte”, la seconda ondata, “è una sfida insidiosa che non si può vincere da soli”, i privati cittadini, le associazioni di categoria, le istituzioni, “tutti devono fare squadra”. È l’appello lanciato dal premier. “Siamo consapevoli” che l’emergenza economica richiede un “sostegno più prolungato nel tempo e anche più sostanzioso di quanto qui finora fatto”, ha aggiunto il presidente del Consiglio. “Il governo è già al lavoro per definire ulteriori misure di sostegno che saranno adottate a stretto giro”, ha garantito, assicurando che la legge di Bilancio, approvata dal Consiglio dei ministri “in queste ore sta per pervenire ed essere esaminata dal Parlamento”. “È una fase difficile della nostra storia, un momento molto complesso anche dal punto di vista economico e sociale, c’è grandissimo disagio sociale diffuso e anche psicologico da parte di cittadini e operatori economici. Noi dobbiamo tener conto di questo: quanto più rapidamente conterremo il contagio tanto più saremo in grado di restituire a cittadini e imprese la fiducia necessaria per ripartire”, ha continuato. Il premier ha poi difeso il sistema basato su 21 parametri usato dal governo per monitorare il rischio di contagio nelle

Regioni italiane. “Il sistema per parametri ci consente interventi mirati e di introdurre misure restrittive che siano limitate nel tempo e ben dosate sull’effettivo livello di rischio dei territori”, ha spiegato. “Cerchiamo così di contenere e limitare il contagio”, perchè la seconda ondata della pandemia “è stata così veemente che saremmo comunque stati travolti se ci fossimo affidati solo ai protocolli” di sicurezza anti-contagio. Tra le misure al vaglio del governo vi è anche l’ipotesi di lavorare al ‘contenimento degli affitti commerciali nei centri storici. “L’affitto per i commercianti è un costo importante, gravoso per chi opera nelle aree più esposte alla crisi,” che sono spesso anche le zone più costose, ha riconosciuto Conte. “Sono consapevole di quanto sia sentito questo tema, incontro spesso tanti singoli esponenti di questa categoria: penso che potremo ragionare su schemi di incentivazione fiscale senza penalizzare i proprietari di immobili. Stiamo valutando qualche forma di intervento compatibile con il quadro costituzionale”.

Il premier ha parlato anche di tutela dei lavoratori più colpiti dalle chiusure e del commercio al dettaglio danneggiato dall’aumento degli acquisti online. “Penso che un’alterazione delle abitudini di vita dei cittadini potrebbe arrivare dal fatto che si sta facendo grande ricorso agli acquisti online. Questo può ridefinire alcune filiere economiche. Dobbiamo mantenere in equilibrio il settore commerciale, altrimenti sarà difficile intervenire dopo”, ha spiegato.

“L’ho detto anche ai sindacati. Dobbiamo essere consapevoli come governo che si stanno creando nuove diseguaglianze e che ci sono categorie che godono di una maggiore protezione, fasce sociali che riescono anche ad accumulare maggior risparmio rispetto al passato, pensiamo ai pubblici impiegati – ha poi aggiunto Conte-. Ci sono altre categorie, settori della popolazione che sono in forte emergenza e sofferenza perché l’impatto della pandemia interessa tutti coloro che non hanno reddito fisso, come le partite Iva, i professionisti, i piccoli imprenditori che, oltre alla perdita di fatturato,

devono sostenere costi fissi difficilmente comprimibili anche di questi tempi”. “Auspico che anche nei prossimi mesi governo, associazioni di categoria, come la vostra, responsabile e collaborativa, possano continuare a discutere in un confronto aperto, trasparente e anche costante. Con il dialogo e la collaborazione riusciremo ad alzare la testa, a riaprire la porta verso il futuro con fiducia e determinazione”, ha concluso. “Adesso bisogna tenere duro, fare tutti insieme tanti sacrifici. Noi ci siamo, siamo disponibili a fare tanti tavoli di confronto. Come politici e come cittadini siamo consapevoli che il vostro settore racchiude abilità, competenze, professionalità elevatissime, creatività, cultura. Siamo con voi”

La ristorazione in affanno: “Sia riconosciuto il ruolo dei pubblici esercizi”

L'assemblea 2020 di Fipe-Confcommercio che si è aperta il 18 novembre con una tavola rotonda cui hanno partecipato il premier Giuseppe Conte e i ministri Bellanova e Franceschini, quest'anno non chiude i battenti. Al contrario resterà aperta fino alla fine della crisi determinata dalla pandemia da Covid-19. Una decisione, quella dei vertici della Federazione Nazionale dei Pubblici Esercizi, tutt'altro che simbolica: l'obiettivo concreto è quello di mettere a disposizione dei 340mila imprenditori del settore un canale diretto per far arrivare la loro voce direttamente al governo, in una fase drammatica per la categoria. “Oggi – ha spiegato il presidente di Fipe – Confcommercio, Lino Enrico Stoppani ieri, 18 novembre– il presidente del Consiglio e i ministri che sono

intervenuti alla nostra assemblea hanno ribadito il loro impegno per il nostro settore e questo per noi significa molto. Non solo perché la Fipe è stata riconosciuta come la casa di tutta la ristorazione italiana, ma perché da qui sono arrivate importanti novità. La prima l'ha portata il ministro Franceschini, che ha ribadito l'intenzione di includere la ristorazione tra i beneficiari dei fondi del Recovery Fund destinati alla valorizzazione degli asset turistici. Un'indicazione importante quanto quella annunciata dal ministro Bellanova, che ha ribadito l'intenzione di proseguire i lavori del tavolo unitario presso il ministero dello Sviluppo economico per valorizzare la ristorazione quale componente fondamentale della filiera agroalimentare. L'ultima novità è arrivata direttamente per bocca del premier, che si è preso l'impegno di incrementare i contributi a fondo perduto per le imprese che non possono lavorare a causa delle misure di contenimento della pandemia. Tutti impegni sui quali noi continueremo ad incalzare il governo. Perché le risorse messe in campo fino ad ora, seppur importanti, non sono sufficienti per garantire la sopravvivenza delle nostre imprese.

La ristorazione è in affanno e in cerca di un unico interlocutore, dopo i rimbalzi di ministero in ministero. Il quarto trimestre dell'anno si chiuderà, secondo Fipe, con una perdita di fatturato di 10 miliardi di euro, pari al 40%. La previsione per la fine dell'anno è di una flessione di 33 miliardi di euro su 96 complessivi. 60mila imprese del settore sono a rischio chiusura e oltre 300mila posti di lavoro in bilico. Nel momento più complicato della crisi economica e sociale scatenata dalla pandemia da Covid, la Fipe – Confcommercio, Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi tiene la sua assemblea annuale e lo fa alla presenza del premier e di due ministri di primo piano, Teresa Bellanova, titolare della delega all'Agricoltura, e Dario Franceschini, ministro del Turismo.

Una presenza doppiamente significativa. Da un lato perché consente al presidente **Lino Enrico Stoppani** di ribadire le

richieste della Federazione direttamente all'esecutivo. Dall'altro perché dimostra l'attenzione del governo nei confronti dei Pubblici esercizi.

“Nonostante le risorse messe fino ad ora dal governo – Stoppani – lo sforzo non è sufficiente per prevenire le chiusure e gli scenari più catastrofici per il 2020, che parlano di 50mila imprese a rischio e 300mila posti lavoro in bilico. A seguito delle nuove restrizioni, occorre infatti rifinanziare i contributi a fondo perduto per compensare le perdite dei locali, occorre consolidare i crediti di imposta sulle locazioni commerciali e prevede e moratorie fiscali, contributive e creditizie”.

Dopodiché, però, se si vuole dare un futuro al variegato mondo della ristorazione occorre fare un passo in più. Per garantire la sostenibilità sul lungo periodo bisogna puntare sulla professionalità e sulla formazione: la crescita di fenomeni di concorrenza sleale ha determinato un impoverimento della qualità.

“La pandemia – spiega Stoppani – ha messo in luce alcune debolezze del settore: la fragilità di tante imprese è il frutto dell'espansione quantitativa e non qualitativa cui abbiamo assistito negli ultimi anni, a partire da un processo di liberalizzazioni a tratti semplicistico. Da anni Fipe denuncia il rischio bolla dovuto a un eccesso di offerta: 4,6 imprese ogni mille abitanti. Troppe”.

Secondo il presidente Fipe occorre ripartire da un rafforzamento dei requisiti professionali per l'accesso al settore che deve essere accompagnato da una politica volta a sostenere la domanda del consumatore da un lato e l'imprenditoria di qualità dall'altro.

“Il ricorso massiccio allo smart-working – sottolinea il presidente Stoppani – non si esaurirà con l'attenuarsi della pandemia. Per far fronte alle conseguenze negative che produce

e continuerà a produrre sui pubblici esercizi è necessario lavorare non solo sul cash back, per stimolare i pagamenti elettronici, ma anche sull'azzeramento dell'Iva, almeno per tutta la durata della crisi. Allo stesso tempo è essenziale dare vita a un'importante iniziativa di rinnovamento e aggiornamento del sistema dell'accoglienza turistica italiana, rafforzando l'integrazione fra le componenti ricettive e la parte dedicata alla ristorazione e ai servizi".

Un modo per riconoscere ai pubblici esercizi non solo l'importante ruolo di servizio, legato all'accoglienza e alla socialità, ma anche quello di componente essenziale delle filiere dell'agroalimentare e del turismo.

A proposito degli interventi strutturali, Stoppani ha osservato che "c'è un accesso al mercato della ristorazione troppo facile e questo crea un'offerta eccessiva rispetto alla domanda. Bisogna dare dignità istituzionale a questo settore". Secondo il presidente Fipe, "sarebbe necessario avere un unico ministro di riferimento, senno facciamo la fine di un cane con troppi padroni che alla fine muore di fame. Quindi bisogna ripristinare il principio dello stesso mercato stesse regole, per ripristinare il principio della concorrenza leale". Stoppani ha concluso il suo intervento ricordando l'importanza della formazione professionale per avere un settore sempre più qualificato.

Il presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, in apertura del suo intervento ha ringraziato il presidente Stoppani per il suo grande impegno e la sua capacità alla guida della federazione dei pubblici esercizi. "Guardavo il video della manifestazione di piazza dei ristoratori del 28 ottobre, è stato un momento di cui andare orgogliosi".

Il presidente ha voluto separare due momenti diversi dell'impegno della Confederazione per sostenere il settore della ristorazione: "Il primo per quello che è stato fatto, il secondo per quello che faremo". "Abbiamo lavorato in questi

mesi drammatici – ha detto Sangalli – portando a casa dei risultati certo non esaustivi ma con grande fatica e letteralmente guadagnati metro su metro. Da presidente della Confcommercio dico che sono risultati che devono essere potenziati con risorse adeguate, con cancellazione di tributi, con un più ampio credito d'imposta per le locazioni commerciali”.

“Sono richieste – ha detto Sangalli -che riguardano non la singola categoria dei pubblici esercizi ma che in realtà s'incrocia con elementi di turismo e di cultura. Le nostre imprese sono insostituibili fattori di crescita e di occupazione e di coesione sociale e territoriale”. “Ogni misura per cui ci siamo battuti – ha aggiunto Sangalli – ogni emendamento sul quale abbiamo lottato per far inserire va in questa direzione. I prossimi anni non saranno semplici, perché i nuovi lockdown peseranno sempre di più sulla ripresa economica. Preoccupa anche la stretta del credito dalle nuove regole della Ue”. Dunque, secondo il presidente di Confcommercio, servono “ristori e indennizzi subito e poi preparare il tempo della ripartenza. La Legge di bilancio e il Piano nazionale di ripresa e resilienza devono contenere provvedimenti per mettere in moto investimenti per far ripartire il Paese”.

“Continueremo con pazienza a costruire ponti – ha concluso il presidente – lavorando per puntare a qualcosa di ambizioso e credere che si possa sempre arrivare dall'altra parte. Piano del turismo, aumento della produttività, politiche attive per il lavoro, legalità e infrastrutture: il senso di queste richieste è uno solo: crescere nella rappresentanza per far crescere il Paese”.

Per il ministro dei Beni Culturali e del Turismo, **Dario Franceschini** che ha ribadito un concetto già espresso in altre occasioni: “E' del tutto evidente che la ristorazione sia un pezzo fondamentale dell'attrattività turistica italiana. Il cibo italiano è un pezzo dell'identità italiana, ogni comunità

ha le sue tradizioni culinarie che conserva come un patrimonio culturale”.

“Quest’estate – ha detto il ministro – abbiamo costruito la norma per i ristoranti dei centri storici ma oggi il tema è già diverso con la chiusura totale di interi territori e quindi i provvedimenti dovranno essere calibrati. Questo settore per la prima volta ha degli ammortizzatori sociali. Mi sono battuto per i tavoli fuori per ristoranti senza costi che ne ostacolavano la realizzazione. Abbiamo prorogato una norma che ha esentato dai costi di occupazione di suolo pubblico e di richieste di permesso alle varie sovrintendenze quando i tavoli non sono vicini a monumenti di interesse nazionale”.

Franceschini ha chiuso il suo intervento con un messaggio di speranza: “Chiusa l’emergenza Covid il turismo e la domanda torneranno imponenti in Italia, più prepotentemente di prima.

Arriverà una stagione ricca con una domanda che tornerà forte”.

Il ministro per le Politiche Agricole, **Teresa Bellanova**, ha voluto ricordare l’eccezionalità della situazione causata dalla pandemia: “Non bisogna mai dimenticare che stiamo agendo in una fase delicatissima davanti alla quale anche il governo ha dovuto affrontare delle difficoltà. Ora siamo nella fase in cui oltre a fare interventi che agiscono sull’emergenza dobbiamo immaginare e disegnare il futuro”. “Le nostre città – ha detto Bellanova – sono più sicure con i locali aperti sono un contributo importante. Ho fatto una battaglia per tenere aperti i ristoranti almeno fino alle 23. Bisogna rispettare chi ha investito per rendere sicuri i locali e anche per la filiera delle produzioni agroalimentari in Italia vengono consumate per il 40% nella ristorazione”. “Questa battaglia – ha concluso il ministro – ha coniugato quello che secondo me deve essere la costanza a adesso in poi: coniugare la filiera agroalimentare, quella del vino con la filiera della ristorazione. I ristoratori sono gli ambasciatori della qualità delle nostre produzioni, in Italia e all’estero”.

